Palazzo Ducale

in

Gubbio.

Gubbio

Palazzo Ducale

Origine dei Duchi di Urbino e di Federico secondo Duca.

Dalla antica famiglia dei Montefeltro, le cui memorie istoriche ci riportano fino al 1181 discendeva il Conte Antonio, morto in Urbino nell'Aprile 1403. Ebbe in moglie Agnesina de' Prefetti di Vico, e da essa l'unico erede Guidantonio. Questi tolse a sposa Rengarda, che dopo 27 anni di sterile matrimonio, morì nel 27 settembre 1423. Due anni innanzi da donna sciolta, ebbe in Gubbio il 7 Giugno un figlio cui impose il nome di Federico. Nel 1424 ai 23 di Gennajo Guidantonio I.° Duca d'Urbino impalmò a seconde nozze Caterina figlia di Lorenzo Colonna, e gli sponsali si celebrarono in Roma, ove ottenne in quel giorno da Martino V.° la bolla di legittimazione del figlio Federico. Due anni appresso ebbe un erede legittimo da Caterina, cui chiamarono Oddantonio. Questi successe a Guidantonio, e non Federico,

il quale rimase presso di lui amato più come amico, che come fratello. Nel luglio 1444 il Duca fu barbaramente trucidato insieme a due scellerati consiglieri co'quali gareggiava in sozze violente libidini. Rimaneva Federico, e questo gli successe chiamato dal Consiglio, dal Clero, e dal Popolo, successore della corona ducale, però essi schiusero le porte della Città al nuovo Principe, solo dopo che ebbe accettate alcune condizioni. Federico secondo Duca dovè giurare sull'Ostia il mantenimento di queste.

Epoca della fondazione, ed Artisti che vi ebbero parte.

Non potevamo dispensarci da sì breve cenno istorico dovendo parlare del fondatore del Palazzo Ducale di Gubbio.
Dopo il 1474 può ritenersi che Federico commise al suo Architetto Baccio Pontelli (✱) da Firenze discepolo di Francione l'ammodernamento della casa ducale mentre

---

(✱) Il Baldi differisce dall'opinione dell'Ugolini e dice che Luciano da Lauvano di Schiavonia fondò il Palazzo Ducale in Urbino, quale fu condotto a fine dal Pontelli:

con suo Disegno dalle fondamenta erigeva=
si in Urbino il famoso palazzo. Dovè
pertanto il Pontelli adattarsi a stabilire
un restauro, il quale offeriva difficoltà
infinite per l'irregolarità della pianta,
e dei piani, e difatti riuscì a coprirne i
difetti, chiamando l'attenzione del riguar=
dante sulla ricca parte ornativa che
vuolsi opera di Francesco di Giorgio Mar=
tini da Siena abilissimo Pittore e pla=
stico, cui servì di scultore il Barocci bi=
savolo del celebre pittore Federico.

== *Che ne rimane* ==

Di sì magnifica opera non restano che
poche cose intatte, e del colonnato d'ordi=
ne composito, che orna la corte, non
contasi un capitello non mutilato: sì
fragile è la pietra in cui furono scolte
queste opere degne di miglior fortuna: (*)
non ostante alcune sculture restano intatte, e
sono quelle che adornano all'interno il
quartiere. Anche sopra le arcate sette
dal sud. colonnato si vedono all'intorno 18 eleganti finestre
fiancheggiate da pilastri intagliati,
e cornicioni variamente ornati che da=
vano lume alla galleria interna. Ogni

(*) Per impedire che questa rovina si propaghi anche
nei fusti delle sud.e colonne, si consiglierebbe l'incana=

porta ed ogni fronte di focolare miravasi in addietro fornita di tali ornamenti; ma sventuratamente questo istorico monumento, spenta la stirpe de' Duchi, passò di cattive in peggiori mani, che dispersero da prima quanto vi era di mobile, ed in fine vendevono vergognosamente gl'infissi; la conservazione dei pochi che ne rimangono, si debbe solo all'accortezza dei compratori che non vollero adattarsi alle richieste esorbitanti del proprietario. Di questi per singolar bellezza e finezza d'intaglio da meritare apposita illustrazione, restano 3 fronti di focolari, due porte, e un fregio in disparte: un'altra orna la casa del Sig.r Baldo Balducci, e così di mano in mano se niuno vi provvede, in breve dovranno dire = Qui fu un palazzo dei Duchi di Urbino.

= Libreria, o Gabbinetto =
= del Duca. =

Nè Federico contentossi della ricchezza architettonica, ma volle che a fina tarsia le chiudende fossero messe, e pur di queste ne rimangono le vestigia fino sotto il portico della corte. Da tutto ciò può indursi che

---

latura delle acque che colando dalle grondare del (*) tetto, vi rifrangono a ridosso.

le pareti fossero come nel Ducale Palazzo di Urbino coperte di arazzi.

Resta ancora un piccolo gabbinetto, che ad uso forse di libreria serviva al principe aman=tissimo degli studj; e che all'epoca in cui Sisto V.° iniziava la Vaticana, Matteo Cor=vino d'Ungheria, la regia di Buda, e Me=dici di Firenze la Medicea, Federico ne istituiva una ricchissima di Codici in Ur=bino, e chi sa questo gabbinetto quanti preziosi scritti custodiva! Occupa una superficie di M. 9.9; e reca attorno l'al=tezza di m. 3. dal pavimento una specie di armario messo a tarsie. Il pavimento a mattoni reca ornati a colori smaltati di vernice vitrea; ed il soffitto è a cassetto=ni con ornati messi a colori ed oro. Nelle tarsie veggonsi rappresentati istrumenti musicali e guerreschi, molti libri ed utensili domestici e liturgici; nel centro è l'ordine della giarrettiera già istituito da Edoardo III.° d'Inghilterra nel 1345. del quale fu insignito da Edoardo IV.° nel 1474. Vicino a questo gabinetto è un salone il cui soffitto era decorato da cassettoni con rosoni colorati e dorati ora al tutto distrutti.

I pochi avanzi di questo gabinetto trovansi pure essi in vendita.

= Ricordi Storici =

Federico amò con speciale predilezione di soggiornare in Gubbio quei pochi giorni che toglieva a riposo dalle fatiche guerresche; ebbe a consorte Battista figlia di Alessandro Sforza e di Costanza Varano, la quale nel 24 Gennaro 1472 dette in luce in questo palazzo un'erede alla corona ducale, cui fu imposto il nome di Guidubaldo, rinnovando quello dell'avolo coll'aggiunta del nome del santo dal quale Battista riteneva la grazia di averlo ottenuto.

Nel 1460 a dì 18 Luglio Federico assistè in Gubbio agli sponsali di Guidantonio Ubaldini, con Altadonna di Bartolomeo Contarini; Un soggiorno di tante care e piacevoli ricordanze fu pure testimone dell'estremo dolore del suo principe. Nel 1474 Federico capitano generale della lega tornava vincitore di Volterra in Firenze, ove la signoria ed il popolo lo festeggiarono con spettacoli e doni; di lì partì a far partecipe della sua gioja la giovine sposa, ma trovolla in punto di morte, ed il 5 Luglio

di quell'anno perdè Federico sì saggia e pia principessa nell'età di anni 27. Morì Federico in Ferrara nel 1482. Riposano le ossa di amendue nella Chiesa di S. Bernardino presso Urbino.

I sottoscritti fanno voto perchè si ponga un argine alla distruzione d'un luogo tanto interessante per la storia, con una legge che vieti ai privati proprietari la demolizione e la dispersione di sì preziosi monumenti, che ricordano gli uomini più illustri d'Italia, come in lettere, così in armi; ed evitare in tal guisa il rimprovero di barbarie che potrebbe esserci giustamente fatto dai posteri.

Gubbio 9bre /1863

COMMISSIONE ARTISTICA DELLA PROVINCIA DELL'UMBRIA

Mariano Guardabassi
Luigi Carattoli